

E... all'improvviso un angelo

Guendalina Leoni

**E... ALL'IMPROVISO
UN ANGELO**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Guendalina Leoni
Tutti i diritti riservati

*“Alle mie due gioie mamma e papà
che mi hanno dato il dono più bello “la vita”
e a colui che mi ha ispirato a scrivere questo libro
sei arrivato così inaspettatamente nei miei sogni
regalandomi sensazioni bellissime,
sei andato via da questa vita troppo presto
ma il tuo ricordo è ancora vivo nel cuore
di chi ti ha voluto bene per te angelo mio
Fabio.”*

Introduzione

Nulla accade per caso, ogni persona che incontriamo nella nostra vita non è mai un caso, è Dio che decide per noi e spesso sono le circostanze che cambiano prendendo strade diverse.

È l'inizio di una storia vera che ho vissuto io in prima persona.

Quell'incontro così inaspettato e che non avrei mai pensato che potesse accadere a me... è passato un anno da quel brutto incidente e mi sei venuto in sogno così inaspettatamente regalandomi sensazioni particolari che non dimenticherò mai e che porto dentro di me.

C'è una vita oltre questa che viviamo? I nostri cari che sono andati via sono sempre al nostro fianco?

Questa è la domanda che mi pongo io come altre persone; ci rimane un vuoto quando qualcuno a cui teniamo va via senza avvisarci... ma questo fa parte della vita ed è difficile accettarlo.

Ho scritto questa storia in memoria di un carissimo amico scomparso a soli 21 anni.

Lui per me è la prova che forse qualcosa esiste dopo la morte.

1

Ricordi e sensazioni

Ogni volta che osservo la foto che si trova sul mobile del salone della mia casa mi viene sempre in mente te carissima nonnina, “Marcella” così ti chiamavi, eri una donna molto presente e orgogliosa di me e dei miei due fratelli minori.

Ti prendevi cura di noi con amore e diplomazia, ammiravo quel tuo modo di fare, eri molto protettiva con noi e hai sempre avuto una grandissima umiltà e onestà che mi hai trasmesso; porterò sempre dentro di me il tuo dolce ricordo fino a che arriverà il giorno che ti rivedrò, mi hai sempre detto che bisogna essere leali e sinceri con gli altri e di seguire i propri sogni.

Mi chiamo Guendalina e vivo in un piccolo paese dei Castelli Romani chiamato "Ariccia" (sono chiamati Castelli Romani perché indicano un insieme dei Colli Albani vicino Roma).

Avevo 8 anni quando iniziai ad andare a scuola ad Ariccia, ero una bambina riservata e di solito parlavo soltanto con le mie amiche di banco mentre con il resto della classe non avevo molta confidenza poiché erano più presuntuose e preferivo tenerle lontano.

Tra le mie amiche di classe c'era un ragazzino che mi piaceva, si trovava dietro il mio banco e non facevo altro che tenerlo sempre sott'occhio, avevo una cotta per lui ed ero molto protettiva e a volte lui si trovava a disagio per il mio comportamento morboso, ero così sin da bambina, proteggevo molto le cose a cui tenevo, in particolare modo, di lui ero molto gelosa e ogni bambina che si avvicinava l'allontanavo; lui era molto tenero aveva gli occhi scuri e profondi, aveva un viso tondo e simpatico e mi sentivo all'estremo della felicità standogli vicino.

I nonni sono la parte essenziale della vita di un bambino, i miei genitori erano sempre disponibili a farmi restare insieme a loro gran parte del tempo poiché lavoravano tutto il giorno.

I miei genitori mi portavano spesso a casa dei nonni materni che si trovavano a Rocca di Papa e lì ho trascorso gran parte della mia infanzia; avevo molti amici e con loro passavo gran parte del tempo; c'erano anche dei cugini con i quali giocavamo insieme, l'ambiente era molto rilassante e mi piaceva moltissimo era un quartiere tranquillo ed era il posto ideale per noi piccoli in modo tale che i nostri genitori potessero controllarci molto tranquillamente.

Le giornate le passavamo a giocare e a fantasticare su quello che poteva essere il nostro futuro, ricordo con amore la casa dei miei nonni era molto bella e aveva un grandissimo giardino che era tenuto molto bene, ricordo che c'era un piccolo orticello dove mio nonno (il papà di mia madre) aveva piantato tutte le verdure che curava con molto amore; lui era una persona molto presente con noi e premuroso e amava dedicarsi a ogni cosa in particolare al suo

giardino che era sempre pieno di bei fiori che coltivava con molta dedizione.

Con i miei nonni viveva la mia bisnonna che si chiamava Giuseppina, la mamma di mia nonna, era una donna di statura piccola e un po' rotondetta era molto dolce e mi faceva tenerezza, i miei due fratelli minori si divertivano a prenderla in giro e lei essendo un po' permalosa si arrabbiava moltissimo, aveva un aspetto molto serio e autoritario, ma era solo apparenza, in fondo era molto tenera indossava spesso vestaglie lunghe e aveva sempre i capelli raccolti.

Ancora oggi ricordo con amarezza quando la mia bisnonna venne a mancare, ci rimasi molto male poiché le ero molto affezionata e dopo la sua morte ebbi la sensazione di percepire la sua presenza accanto a me, era una sensazione molto particolare e ogni volta che mi trovavo in giro per strada o altri luoghi sembrava come se lei mi fosse vicina e che mi tenesse per mano.

Ero la più grande di due fratelli, uno di cinque e uno di sette anni, erano sempre disponibili a fare scherzi, erano talmente vivaci che a volte non riuscivo a tenerli a bada... *“una ne pensa e cento ne fa”* dice il sag-

gio e così erano loro, ma ad oggi devo dire grazie a Dio perché nonostante tutte le litigate, i pasticci e i popcorn che volavano in cucina oggi sono diventata zia di quattro nipoti che amo alla follia.

Vivevamo in un quartiere di Albano Laziale chiamato Villa Ferraioli, abitavamo in un appartamento al secondo piano, era una bella zona, piena di gioventù e avevo molte amiche con le quali passavo lunghi pomeriggi a giocare e spesso si organizzavano feste alle quali partecipavano sia bambini sia adulti; era inevitabile la gioia di tutti noi bambini quando vedevamo tutto addobbato per il compleanno di qualcuno di noi.

La curiosità cresceva quando arrivava il momento di scartare i regali e vedere la faccia del festeggiato se era soddisfatto o no, ma alla fine si usciva sempre felici.

2

Che bello nevica

Il ricordo più bello di quel periodo fu una giornata d'inverno, era molto fredda e aveva nevicato moltissimo le strade erano bianchissime sembravano montagne di panna, ma comunque era tutto bellissimo, tutti gli abitanti del quartiere uscirono di casa con vestiti molto pesanti, visto le temperature molto fredde, era curioso vederli vestiti in quel modo così buffo, di solito li osservavo quando uscivano di casa per andare al lavoro ed erano sempre ben vestiti; che ridere, avevano portato con loro delle buste molto grandi e poiché dietro ad una palazzina c'era una strada in salita tutta imbiancata di neve avevano pensato di usarla come scivolo, partivano dal punto più alto della salita e